

IL DISCORSO DI VON DER LEYEN SULLO STATO DELL'UNIONE: CLIMA, DIGITALE E MIGRANTI IL CUORE DEGLI INVESTIMENTI

“Via Dublino e i decreti sicurezza”

Intervista al ministro Amendola: “Dall’Europa un passo storico”. Nel 2021 vertice Sanità in Italia

«Su Dublino un passo storico dell’Ue, ora addio ai decreti sicurezza». Così Enzo Amendola in un’intervista a La Stampa. Il ministro per gli Affari europei si sofferma anche sul tema fiscale: «Sì al taglio delle tasse se rende il Paese più efficiente». Ieri a Bruxelles il discorso di Ur-

sula von der Leyen sullo Stato dell’Unione. Dalla presidente della Commissione è arrivata una svolta su clima e migranti: «Il virus ci ha reso fragili, ora facciamo le riforme».

L’INTERVISTA DI BARBERA - PP. 3

ENZO AMENDOLA Il ministro per gli Affari europei: sì al taglio delle tasse se dà più efficienza Sgravi sugli investimenti della tecnologia, punteremo su banda larga e una maxi-rete di cloud

“Su Dublino un passo storico Ora addio ai decreti Salvini”

VINCENZO AMENDOLA
MINISTRO
PER GLI AFFARI EUROPEI



I salvataggi in mare non saranno più un problema italiano, ma continentale

L’INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Ll patto sull’immigrazione potrebbe avere la stessa portata dell’accordo sul Recovery Fund». Enzo Amendola, classe 1973, quinta colonna del Pd nel governo Conte, con Nicola Zingaretti si conosce dai tempi di un campeggio della Sinistra giovanile. Napoletano, apparentemente placido, questa settimana ha denunciato in procura la pubblicazione del documento che elenca gli oltre seicento progetti finiti sul suo tavolo, e che gli stanno rovinando il sonno. Ursula Von der Leyen ha annunciato un imminente patto sull’immigrazione. Ne era al corrente?

«Sì. Se andremo fino in fondo si tratterà del secondo passo storico dell’Unione dopo l’inizio dell’emergenza Covid».

Addirittura. E perché?

«Perché riconoscerebbe i salvataggi in mare come un problema europeo, e non solo italiano, spagnolo o greco. Promette di superare il sistema introdotto con gli accordi di Dublino, e una gestione più efficiente dei flussi migratori, in entrata e in uscita».

Intanto però un governo “di sinistra” non ha ancora messo mano ai decreti Salvini, e restano in piedi gli accordi che consegnano ai libici migliaia di disperati in mare.

«L’accordo, se realizzato, può far tornare l’Europa protagonista e contribuire a dare un impatto maggiore alla modifica dei decreti Salvini».

Von der Leyen dice che il 40 per cento delle risorse del Recovery Fund sarà destinato all’ambiente, un altro 20 alla digitalizzazione. Significa che l’Italia destinerà il 60 per cento delle risorse a queste due finalità?

«Assolutamente sì. Le nostre linee guida si muovono in questa direzione».

Nella voce “digitalizzazione” vanno comprese anche le risorse per rendere più efficiente lo Stato?

«Non solo. In quella voce vanno ricompresi gli investimenti per la banda larga, l’obiettivo strategico di creare un cloud europeo

dei dati - Gaia X - e il lavoro del Mise per creare consorzi europei per lo sviluppo di microprocessori, supercalcolatori, sistemi satellitari. Questa è la strada per recuperare autonomia digitale e tecnologica».

È vero che se la nuova rete unica non sarà giudicata neutrale e la Commissione considerasse Telecom come operatore dominante sarà tagliata dai finanziamenti del Recovery?

«C’è molta discussione sull’accordo di agosto fra Telecom e Cdp. Noi crediamo sia un progetto dentro le regole europee».

Fra le nostre linee guida c’è l’ipotesi di finanziare con le risorse del Recovery anche un salario minimo. Siete sicuri sia compatibile con le regole europee?

«Tutte le misure di spesa corrente al momento non sono ipotizzabili. Attendiamo le indicazioni della Commissione per capirlo (sono attese a ore, ndr). Il limite per il finanziamento della spesa di una

singola misura è al 2026. In ogni caso il tema del salario europeo è uno degli obiettivi di lungo periodo citati ieri dalla Von der Leyen».

Conferma anche la possibilità di ridurre le tasse con quei fondi?

«Se si tratta di misure che puntano al miglioramento dell’efficienza di settori indicati nelle raccomandazioni europee, sono compatibili. Stessa cosa dicasì di tutto ciò che può contribuire a migliorare la lotta all’evasione. Insisteremo per rendere deducibili grazie al Recovery gli investimenti nel trasferimento tecnologico».

Lei dovrà fare una sintesi degli oltre seicento progetti da finanziare. Non c’è stato un errore di impostazione nel chiedere contributi di ministeri e Regioni?

«Non saranno seicento, ma molti, molti meno. In ogni caso pianificazioni di questo tipo non le si può realizzare solo dall’alto verso il basso. Non possono essere pensate nelle stanze di pochi uffici romani, devo-



no essere più concertate». Che accadrà il 22 settembre se il Pd e i Cinque Stelle usciranno con le ossa rotte dalle elezioni amministrative?

«Le elezioni regionali offrono un'opzione agli elettori: scegliere fra coloro che hanno detto no a tutto ciò di cui abbiamo discusso fin qui e chi vuole far avanzare l'Europa. Nient'altro».

Non eluda la domanda. Non ci sarà nemmeno un rimpasto di governo?

«Rimpasto è una terminologia di vecchia generazione».

Un'ultima domanda: non crede che la sua denuncia sulle bozze circolate suoni come mancanza di rispetto per la libertà di stampa?

«No. Lo considero un atto dovuto verso i tanti funzionari che hanno lavorato in agosto rinunciando alle ferie. Mi fa infuriare sapere che un furbone abbia diffuso una bozza servita solo a deridere il lavoro dei colleghi. E' venuto il momento che negli uffici pubblici si faccia rispettare un po' di disciplina e onore».

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Con i fondi del Recovery Fund l'Italia potrebbe abbassare le tasse. Bruxelles apre sul taglio delle imposte a patto che Roma proceda con le riforme sull'ambiente, acceleri l'innovazione tecnologica e incentivi i pagamenti elettronici.